l'informatore

Settimanale

Data 09-03-2023
Pagina 20
Foglio 1 / 2

Documentario sulla vita a Cassolnovo e Gravellona durante la seconda guerra mondiale
Verranno proiettate a scuola le testimonianze dirette di chi in quegli anni era bambino

Quando Pippo arrivava a bombardare

>> **Ilaria Dainesi** ilaria.dainesi@ievve.com

GRAVELLONA – La vita delle comunità di Cassolnovo e di Gravellona negli anni della seconda guerra mondiale, attraverso il racconto diretto di chi, a quei tempi, era adolescente o bambino. È quanto si è cercato di "congelare" nel documentario presentato lunedì nella sala delle colonne del comune di Gravellona, dal titolo "Testimoni a Cassolnovo e Gravellona", realizzato dalle organizzazioni di volontariato "Ghan - Gli uomini Nuovi" e "Perform" con il contributo di Fondazione Comunitaria Pavia; regia e sceneggiatura sono di Andrea Piccolini.

Si tratta di un documento che vuole «mantenere vivo il ricordo del passato tra le nuove generazioni», inserendosi in una progettualità più ampia. L'obiettivo, infatti, è «costruire una "libreria umana", che raccolga le testimonianze dal territorio», ha spiegato Paolo Colli, che ha curato il progetto editoriale, così come si è già fatto con il documentario già realizzato a Vigevano sui giorni della Liberazione e con un altro audiovisivo sui mesi del lockdown e della pandemia.

Il filmato verrà proiettato nelle classi quinte della scuola elementare di Gravellona e nelle medie di Cassolnovo, con l'obiettivo di creare un ponte tra le generazioni. «La storia non è solo quella che si legge sui libri, ma è fatta anche delle singole vicende umane, di cui possiamo avere testimonianza diretta», osserva Stefano Landini, storico locale, che nel documentario ha l'importante ruolo di mettere in connessione gli eventi storici, i luoghi in cui sono avvenuti e i protagonisti.

«Il documentario – spiega don Cesare Silva, parroco di Cassolnovo – è significativo anche dal punto di vista del metodo. La storia qui viene fatta attraverso i testimoni e i loro vissuti personali. Bisogna tener presente che la guerra ha portato lutti, insicurezze e paure. È stata divisione, guerra civile. Ha lasciato dei segni nelle coscienze. Ed è per questo che, dopo, si voleva dimenticare un'età brutta». Il sindaco di Gravellona, Luciano Garza, racconta: «Sono nato subito dopo la guerra e si faceva fatica a farsi raccontare qualcosa di quel periodo. Questa ritrosia era anche dovuta al fatto che sarebbero emerse relazioni di contrasto tra le diverse fazioni. E ciò avrebbe alimentato un odio tra "vicini di casa". Magari anche tra parenti. Per questo si preferiva non rievocare certi ricordi, che avrebbero fatto riemergere le divergenze. In quegli anni c'era da ricostruire, e si era concentrati su quello».

Sono quattro i testimoni diretti intervistati: Amelio Motta (detto "Melio"), Emilio Pazzi, Albertina Pozzi e Antonella Tornotti. Raccontano dei bombardamenti, della vita nelle campagne, dei bambini che si nascondevano nei fossi al suono della sirena d'allarme. E, ancora: la caduta dell'aereo Lancaster precipitato alla frazione Villareale il 17 luglio del 1943, il rapporto con i tedeschi, la scuola della frazione Barbavara, la cattura e la deportazione di Clotilde Giannini e, poi, la scelta tra Monarchia e Repubblica dopo la guerra. Uno degli episodi più importanti rievocati è quello della notte tra il 26 e il 27 agosto 1940, nei giorni dei festeggiamenti del patrono: Cassolnovo fu tra i primi Comuni del nord Italia ad essere bombardato e ci fu un morto. «Avevo dodici anni – racconta in dialetto Amelio Motta (la sua testimonianza nel documentario è stata sottotitolata) – Quel che sentivo dire dai nostri anziani è che prima veniva un ricognitore, lo chiamavamo il "Pippo". Veniva prima a vedere com'era: se c'erano nebbie, l'inverno, se c'era tempo bello. Quel giorno lì, attorno alle 3, c'era una luna piena, era chiaro, si vedeva bene. È passato Pippo e ha rilasciato, li chiamavano, "ombrellini. (...) Erano come oggetti di plastica che, dicevano, interrompevano le linee telefoniche, cose del genere. A un certo punto si è iniziato a sentire le bombe. Però a Cassolnovo a quell'ora non c'era in giro nessuno. Non ci si alzava quando suonava l'allarme, non è mai successo nulla. Lo abbiamo saputo dai Campari che erano fuori la notte e dagli stallieri che erano in piedi a quell'ora, le 2 e le 3 di notte, a mungere mucche. E loro hanno assistito alla scena, quando sono cadute le bombe (...)».

129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Pavia

l'informatore

Settimanale

Data 09-03-2023
Pagina 20
Foglio 2 / 2

In alto, da sinistra: il sindaco di Gravellona Luciano Garza, don Cesare Silva, Andrea Piccolini, Stefano Landini e Paolo Colli. In basso: lo storico locale Stefano Landini intervista Amelio Motta, detto "Melio" a Cassolnovo

Prima Attualità

Quando Pippo arrivava a bombardare

129258

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fond.Comunitarie - Pavia